

1982

Bhabarpara, 08.03.1982 Viaggio in Bangladesh di un gruppo: Enrico Tarabini, Gabriele, don Francesco, don Cipriano, Don Gianfranco, don Paolo, Luigina Barella, Francesco, Franz e

Ho fatto vedere il "Settimanale della Diocesi di Como" alle donne di Karpasdanga; ho notato che il loro sentimento non era di orgoglio per "essere sul giornale", ma di consolazione che qualcuno si ricordasse di loro.

Bhabarpara, 04.05.1882

Sono a Khulna con Stefano per la spedizione a Sir John; settimana scorsa è partita un'altra spedizione per l'Inghilterra; oggi ne parte un'altra per l'Australia; fra una settimana un'altra per l'Inghilterra. Ho lanciato la produzione: ogni mese produciamo per 3 milioni di lire. Dateci sotto a vendere.

Si è messo a fare caldo.

Non so se vi ho già detto qualcosa della Legge marziale: è come se non ci fosse; tutto va avanti regolarmente.

Il prezzo del riso è aumentato (8 take al Kg.); la gente normale non riesce a lavorare ogni giorno, perché ognuno cerca di risparmiare facendo il lavoro da sé.

Bhabarpara, 20.05.1982 : Sir John inizia a importare anche per altri gruppi italiani.

A Satkhira, e anche a Khulna mi dicevi che dovevo sganciarmi da questo lavoro, responsabilizzando maggiormente Stefano e altri. Stefano lo faccio saltare già troppo: ha la sua famiglia e le "grane" per i terreni; non oso chiedergli di esaurirsi. **E se c'è da coordinare Satkhira, Shimulia, Khulna, Kalispur, ecc., devo per forza essere più coinvolto.**

Ogni anno, in primavera, era sempre una lotta per dire di no a tutti quelli che chiedevano aiuto per riparare la casa prima delle piogge. Quest'anno ho fatto partire la macchina degli anticipi per le donne del Jute Work: chi voleva, poteva avere in anticipo quello che presumibilmente avrebbe guadagnato in 2 m2si e mezzo, al solo scopo di riparare la casa. E' stata una consolazione notare che quest'anno la lista dei bisognosi quasi non è esistita.

Economicamente le cose per la gente non vanno bene: il 90% riesce a mangiare soltanto una volta al giorno, alla sera (solo riso con verdura); al mattino prendono qualcosa per rompere il digiuno. La lotta per sopravvivere rende le persone se non cattive, in comprensive; io li scuso quando li sento litigare (e c'è sempre qualcuno che lo fa!), ma mi deprime.

Domani, Festa dell'Ascensione, parlerò della bellezza del Regno di Dio, creato dallo Spirito di Gesù, dove non ci sono litigi perché ci si riconosce per quello che si è, dove la sofferenza non rende ciechi, ma dà una luce nuova per capire la sofferenza degli altri.

Per le donne è difficile rispondere alle vostre lettere , perché vi vedono lontani; tuttavia cercherò di farle rispondere.

Bhabarpara, 18.07.1982

Davanti alla sofferenza mi sento così vulnerabile che non riesco a dire parole di conforto; e quando vedo persone che si spengono nella malattia e mi domando se sarà così anche per me, chiedo al Signore che mi dia sempre la forza al momento giusto: accettare il distacco completo da quello che ci circonda (dalla salute, dalla vita) nella certezza di ricevere la pienezza della realtà esige un miracolo di Dio.

Qui la gente è disperata, perché non è ancora piovuto come si deve: il raccolto ormai è rovinato! E' l'anno peggiore dei miei sette in Bangladesh.

La gente che lavorava a giornata nei campi altrui (il 79% degli uomini!) non ha più lavoro; l'unica fonte di guadagno è il lavoro della juta. Negli ultimi tre mesi altri tre villaggi hanno iniziato a lavorare: a Karpasdanga e Bhabarpara anche i mariti e i fratelli si sono messi a fare la treccia di juta; abbiamo dovuto fare un "meeting" per mettere un limite di produzione "pro capite" ai membri ufficiali della cooperativa. Settimana scorsa da Bhabarpara e villaggi vicini 209 donne nuove hanno chiesto di lavorare: con un esame, sono riuscito a rifiutarne 85, le altre 124 stanno in "produzione controllata", fin dopo Natale, per imparare tutti i nuovi disegni; chi avrà resistito, dovrà essere accettato con pieni diritti.

Il fatto che accettino tutte queste mie regole dispotiche senza fiatare mi fa capire il grado di disperazione a cui sono giunti.

Domani inizio nuovamente il progetto dei telai a mano: spero che stavolta prenda piede; assorbirebbe un bel po' di mano d'opera.

Bhabarpara, 18.08.1982

Vedo spesso la vostra preoccupazione che io faccia "anche" il prete; io faccio tutto quello che faccio per essere prete; non potrei esserlo in altro modo!

Quando ero in Italia, per fare il prete, insegnavo a cantare ai ragazzi; qui organizzo il lavoro della gente. Se non trovo un punto d'incontro con la gente, non posso essere il loro prete.

E poi il mio impegno per le persone fa tacere (almeno un po'!) il senso di colpa per il fatto che la mia colazione, il mio pranzo e la mia cena sono sempre regolarmente pronti.

In questi anni ho fatto tante cose "da parroco": ho costruito chiese, ho preparato ai Sacramenti, ho avuto la Visite Pastorali; ma mi sento più prete quando sento la "cagnara" delle donne che discutono giù in cortile.

Dacca, 04.11.1982

Sono tornato ieri dal Nepal (vacanza di 17 giorni con P. Germano e P. Salvetti) per dimostrare a me e a voi (soprattutto a me!) che la "guerra" va avanti anche se gli eroi dormono.

27.12.1982

Il resoconto dei vostri sforzi per vendere i nostri prodotti è veramente consolante, anche se mi fa capire la precarietà della situazione.

Per la gente di qua è già straordinario che il lavoro vada ancora avanti; se, per l'impossibilità a vendere, il lavoro dovesse bloccarsi, nessuno si meraviglierebbe.

Sono così abituati ai fallimenti!

Tra il 24 sera e il 25 sera ho girato quasi tutte le case di Bhabarpara, senza fermarmi da nessuno in particolare: la gente è rimasta contenta; non mi hanno nemmeno chiesto niente.

Qualcuno ha interpretato questa mia visita come un saluto di addio.